

Gli acquerelli. Le tempere.
Le copertine. A dieci anni dalla
morte, Siena rende solennemente
omaggio all'arte (anche pittorica)
di Hugo Pratt e al mito di Corto
Maltese, marinaio e gentiluomo

La vita è sogno (anche i fumetti)

DI CLAUDIO CARABBA

Accadde quasi trent'anni fa, bastarono poche tavole in bianco e nero e fummo in molti a capire che era nato un nuovo eroe. Dunque, in quella indimenticata storia a fumetti intitolata *La ballata del mare salato*, c'era un piccolo veliero che avanzava nell'Oceano Pacifico, sotto lo spietato comando di un avventuriero barbuto, di sangue russo probabilmente, chiamato Rasputin.

D'un tratto compariva all'orizzonte un naufrago legato, come un Cristo in croce, su una zattera solitaria. «Ehilà, Corto... come va? Stai prendendo il sole?», gridava con feroce ironia il capitano crudele; e l'uomo alla deriva, nonostante la situazione disperata, rispondeva con un ringhio: «Maledetto buffone, proprio te dovevo incontrare».

Era il luglio del 1967, il primo numero del *Sergente Kirk*, splendido mensile di sogni e avventure edito da un genovese ardito, Florenzo Ivaldi, apparve in edicola e subito cominciò la leggenda di Corto Maltese, marinaio e gentiluomo di ventura, inventato dal favoloso Hugo Pratt. Inquieto viaggiatore nello spazio e nel tempo, Pratt viene ora onorato, a dieci anni dalla sua scomparsa, da una bella mostra (resterà aperta sino al 28 agosto), al Palazzo Squarcialupi, parte dello storico museo di Santa Maria della Scala, nella piazza del Duomo di Siena. La sede è nobile e importan-

te. L'anno scorso tanto per dire ospitò l'opera di Duccio.

Che un autore di fumetti entri fra i massimi maestri della pittura è un fatto significativo. La Fondazione Monte dei Paschi, che ha sostenuto l'allestimento, sottolinea con giusto orgoglio l'inconsueta scelta, anche se non va dimenticato che già nel 1985 alcune opere di Pratt erano state esposte al Grand Palais di Parigi. I materiali della Mostra senese, intitolata *Hugo Pratt - Periplo immaginario*, sono ricchissimi. La curatrice, Patricia Zanotti, che è stata assistente dell'artista, ha selezionato, non senza l'aiuto di collezionisti privati, gli emozionanti acquerelli e le tavole originali delle storie più famose. L'esperto Thierry Thomas l'ha aiutata a costruire un monumentale catalogo: mentre la responsabilità dell'allestimento è divisa fra il francese Christophe Pillet e Giovanni Mezzedimi, un giovane architetto senese che negli anni scorsi ha addirittura cercato (senza fortuna) di realizzare un film ispirato alla saga di Corto. La mostra (che dopo Siena andrà a Parigi) è organizzata come un lungo viaggio. Usando come bussola la fantasia di Pratt, le pitture e i disegni non sono sistemati in ordine cronologico, ma si salta, attraverso sette porte inesistenti, dall'Africa all'Asia, dalle onde del Pacifico al gelo della Siberia, dalla quiete pericolosa di Venezia, il rifugio del cuore di Corto (Malamocco, preferibilmente), a Cordoba, lontana e sola, la città materna.

Sognatore giramondo, nato per caso a Rimini nel



MAESTRO D'AVVENTURA

Qui accanto, alcune opere di Hugo Pratt esposte a Siena. Da sinistra, in senso orario: «Cordoba», portfolio, acquerello, 1989; «Corto Maltese - La casa dorata di Samarcanda», tempera 1987; un ritratto di Hugo Pratt; la copertina francese di «Corto Maltese - Le etiopiche» acquerello e china, 1978.

te. L'anno scorso tanto per dire ospitò l'opera di Duccio.

Che un autore di fumetti entri fra i massimi maestri della pittura è un fatto significativo. La Fondazione Monte dei Paschi, che ha sostenuto l'allestimento, sottolinea con giusto orgoglio l'inconsueta scelta, anche se non va dimenticato che già nel 1985 alcune opere di Pratt erano state esposte al Grand Palais di Parigi. I materiali della Mostra senese, intitolata *Hugo Pratt - Periplo immaginario*, sono ricchissimi. La curatrice, Patricia Zanotti, che è stata assistente dell'artista, ha selezionato, non senza l'aiuto di collezionisti privati, gli emozionanti acquarelli e le tavole originali delle storie più famose. L'esperto Thierry Thomas l'ha aiutata a costruire un monumentale catalogo: mentre la responsabilità dell'allestimento è divisa fra il francese Christophe Pillet e Giovanni Mezzedimi, un giovane architetto senese che negli anni scorsi ha addirittura cercato (senza fortuna) di realizzare un film ispirato alla saga di Corto. La mostra (che dopo Siena andrà a Parigi) è organizzata come un lungo viaggio. Usando come bussola la fantasia di Pratt, le pitture e i disegni non sono sistemati in ordine cronologico, ma si salta, attraverso sette porte inesistenti, dall'Africa all'Asia, dalle onde del Pacifico al gelo della Siberia, dalla quiete pericolosa di Venezia, il rifugio del cuore di Corto (Malamocco, preferibilmente), a Cordoba, lontana e sola, la città materna.

Sognatore giramondo, nato per caso a Rimini nel

1927, da una famiglia apolide (un nonno di origine inglese, una nonna di sangue turco) cresciuto a Venezia e poi in Africa, il piccolo Hugo è un lettore appassionato di romanzi (London e Zane Gray) e di comics americani (Milton Caniff). Tornato a Venezia alla fine della guerra, Pratt fonda *L'Asso di picche*, rara e preziosa rivista di fumetti. Accanto a lui c'è Alberto Ongaro, giornalista e narratore, che più tardi gli dedicherà un libro struggente (*Romanzo d'avventura*). Nell'Italia dura di quei tempi però non c'è mercato e Hugo nel 1949 se ne va a cercar fortuna in Argentina (ci resterà 13 anni) dove inventa vari eroi di carta, dall'intrepida Anna della giungla al Sergente Kirk, un soldato blu passato dalla parte degli indiani.

Ma è solo nel decennio Sessanta, grazie a Corto, che Pratt diventa una delle firme sacre del fumetto italiano. Questo è il mare e qui è dolce navigare. Come lettore sono colpito dai feroci indiani dipinti nella serie di *Wheeling*, figli selvaggi degli ultimi Mohicani del grande Cooper. E mi aiutano a sognare anche le non pacifiche immensità sabbiose dove combattono gli scorpioni del deserto. Però l'attenzione dei visitatori si concentrerà sulla bellezza di Corto, sulle sue passeggiate pallide e assortite, sul suo elegante incedere con gli occhi socchiusi e la sigaretta sempre accesa, sulla sua calma prima di ogni battaglia. Una delle sale è tutta tappezzata dai disegni della leggendaria *Ballata del mare salato*. I più pazienti potranno rileggersi l'intera storia, dal già citato incontro con l'infame Rasputin al lungo addio con la giovane Pandora, uno dei tanti amori sfiorati. I due si guardano con tenerezza e la ragazza mormora: «Non verrò con lei Corto Maltese». «Lo so», risponde l'eroe e si toglie dal collo una corona di fiori, regalandola alla fanciulla. Similmente intenerisce il cuore l'ultimo abbraccio fra Corto e Shangai Lil, che chiude l'allucinata rapsodia di *Corte sconta detta arcana*. Anche qui c'è un insistito gioco di sguardi quasi muto («Basta così. È inutile parlare») con una carezza appena accennata, mentre in un cielo vuoto volano due farfalle gialle.

Fiero e solo, per libera scelta, Corto Maltese sapeva bene che ogni illusione, non solo quella amorosa, era destinata a sciogliersi all'alba. Così, nella *Laguna dei sogni*, Corto veglia sino all'ultimo respiro un militare inglese consumato da una febbre assassina. Nel freddo della mattina, stringendo il distintivo del reggimento del soldato (ladro e disertore), il marinaio, prima di ripartire verso una nuova terra, commenta perplesso: «Sogni... sogni di gloria...». E la frase suona quasi come un malinconico testamento.

Claudio Carabba



SIENA D'AUTORE

Mangiare pici e bistecche e guardare la città dall'alto

«Mi piace andare a **L'Osteria** in via dei Rossi e alla **Sosta di Violante** in via Pantaneto, dove mangio piatti semplici e tradizionali, come pici e bistecche. Ma se voglio un locale più elegante allora mi sposto al ristorante **Cane e Gatto** (Samorecci) o all'**Osteria delle Logge**, da Gianni Brunelli». Parola di Maurizio Bettini, classicista tra i più noti d'Italia, docente di filologia classica all'università di Siena e autore di numerosi saggi e romanzi tra cui *Il ritratto dell'amante*, *I classici nell'età dell'indiscrezione* e *Le coccinelle di Redun*. «Per uno spuntino veloce amo molto il bar **Al Ponte di Romana**, vicino all'università: fare colazione lì è come farla a casa, in un'atmosfera piacevole e rilassata, dove si mischiano professori, studenti, piccoli pensionati ed ex degenti dell'ospedale psichiatrico. In alternativa va bene anche il bar **Nannini Conca d'Oro**, anche se non riconosco più la fauna frequentatrice». Tra le librerie, Bettini predilige **Ticci** in piazza Indipendenza, «più ariosa delle altre, dove guardo tutti gli scaffali che non riguardano la mia materia, come fumetti, carte geografiche, guide, gastronomia, filosofia e antropologia. Per lo shopping adoro la **Coltelleria** alla Croce del Travaglio di cui, senza entrare, guardo solo la vetrina, ammirando modelli (anche inutili), lame e manici di cui sono un vero appassionato». Segnalata da Bettini è poi anche la **Torrefazione** in via Cecco Angiolieri, dove ci sono te di qualità superiore rari a trovarsi. E per dormire? «L'hotel più singolare della città è l'**Antica Torre** in via Fieravecchia, piccolo, ma con una stanza all'ultimo piano dalla splendida vista. Bello andarci da soli a pensare. Infine mi ricordo con affetto l'**Hotel Toscana** (via di Calzoleria), un albergo labirintico, rumoroso, ma pieno di vita».

Pino Di Blasio



